

**Conversazione.** L'arcivescovo di Mosca a Ravenna per presentare il suo libro Pezzi: il desiderio di 'per sempre' e di pace permette all'uomo di costruire ed edificare

## «Il cuore di tutto è il perdono»

«**O**corre tornare alla misericordia, al perdono che ricrea».

Lo ripete monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca. È quella la chiave di tutto, «nei rapporti tra le persone, tra gli sposi, nella società e tra gli Stati». Vale in Italia, così come nella Russia di Putin perché «in tutto il mondo è tempo di missione» e «l'altro è sempre un bene, una risorsa».

L'arcivescovo di Mosca e presidente della Conferenza episcopale russa era in Italia, la scorsa settimana, per una breve visita. La fraternità di Comunione e Liberazione di Ravenna ha colto l'occasione per presentare, martedì 12 marzo, nella sala don Minzoni del Seminario, il suo ultimo libro "La luce dell'amore" (Marcianum press), una lunga riflessione sul senso dell'amore e del matrimonio nato dal dialogo con alcune coppie di fidanzati.

È stato il suo primo incontro pubblico in Italia, da quando è scoppiata la guerra in Ucraina. E il dialogo non poteva che partire da lì. «Don Lolli, don Mesini, don Minzoni: la nostra terra ha avuto grandi testimoni della fede che si sono trovati in situazioni difficili e, in esse, hanno portato la loro fede - è stato il saluto dell'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni -

Grazie al vescovo Paolo anche per la tua testimonianza in una regione non semplice. C'è bisogno di seminatori di pace e speranza. È l'augurio che ti faccio». «Grazie, monsignor Paolo, per averci parlato del desiderio del 'per sempre' che ancora esiste - ha aggiunto il responsabile della fraternità di Cl Ravenna, Luca Lorenzetti - Ora che tutto sembra caduco e precario, questo libro è un'occasione per alzare lo sguardo». "Desiderio" è stata una delle parole chiave dell'incontro con l'arcivescovo di Mosca. «In qualche parte della

Russia si avverte quel 'coraggio' di negoziare e immaginare la pace di cui parla papa Francesco?», è la prima domanda posta al vescovo Pezzi.

«Il coraggio no, forse è una parola forte - spiega monsignor Pezzi -. Ma si avverte in modo vivo un desiderio di

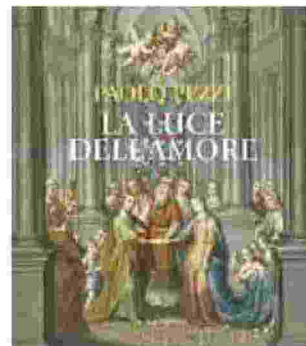
pace che io associo anche all'atteggiamento dei ragazzi con cui ho dialogato sull'amore. Per loro il 'per sempre' non è una certezza, è un desiderio. C'è una grande trepidazione, ma se chiedi loro se lo desiderano, nessuno esita. Così i tempi, le modalità di come questa pace arriverà, nessuno li conosce ma il desiderio non è spento e non si spegnerà mai perché è nel cuore dell'uomo. È come quella storiella nella quale un rabbino dice a un palestinese: "voi non vi darete mai per vinti, ma noi non vinceremo mai".

La guerra c'è da quando c'è il mondo, da Caino e Abele. Ma cosa fa sperare? Quel desiderio di 'per sempre', di pace, quello permette all'uomo di costruire ed edificare». È il messaggio e il contenuto della testimonianza dei cristiani, sempre. Anche nel bel mezzo di una guerra. «Come vescovi russi ci siamo posti la domanda, subito dopo lo scoppio della guerra: cosa possiamo fare? Cosa ci è chiesto? All'inizio abbiamo pensato fosse giusto denunciare, prendere parte, sostenere chi era stato attaccato.

Ma quello che, dopo molte riflessioni, ci è sembrato necessario ribadire è il senso del perdono. Quella è la parola del cristiano. I miei preti mi hanno preso per pazzo. Una fedele di nazionalità ucraina, in Cattedrale, mi ha detto, senza mezzi termini, che 'noi non avevamo capito nulla'. Perché? "Quelli - mi ha detto testualmente - bisogna farli fuori tutti". Sono stati momenti difficili, ma io ringrazio Dio di non aver ceduto alla logica del mondo, in quella situazione». Anche ai fidanzati che gli chiedevano di sposarli, monsignor Pezzi ha proposto una logica diversa:

«Questo libro nasce dal dialogo con loro. Mi hanno chiesto di sposarli e io ho rilanciato: sì, a patto che non abbiate una data, e non abbiate prenotato il ristorante. C'è bisogno di tempo per scoprire la propria vocazione, perché il matrimonio è una vocazione. Anche per me è stato un tempo di verifica della mia».

Un cammino insieme, come quello del matrimonio, che ha bisogno di un tempo, il fidanzamento, nel quale costruire le «ragioni per cui fidarsi di qualcuno e rischiare la vita per lui». Monsignor Pezzi nel libro parte da alcuni testi del magistero di Papa Francesco, dalla *Christus Vivit* ad *Amoris Laetitia*, e ragiona su come la Chiesa ha affrontato il tema: «Serve un catecumenato per accompagnare i giovani in questo passo. Altrimenti quello che chiediamo loro come Chiesa verrà visto solo come una barriera, dei no senza spiegazione. Perché per una qualsiasi forma di consacrazione servono almeno due anni di preparazione e per sposarsi tre incontri?». La famiglia, rimarca, non è un fatto istintivo, è vocazione: «siamo chiamati a costruire in questo mondo delle case di Nazareth». Tanti venti soffiavano in direzione contraria, al giorno d'oggi, prosegue Pezzi: anzitutto l'idea che l'uomo possa bastare a sé stesso. «Non è bene che l'uomo sia solo, gli serve una compagnia. Ma il mondo, invece, spinge all'individualismo perché, da solo, l'uomo è molto più vulnerabile». E poi c'è la distanza, tra la quotidianità della vita di coppia e di famiglia e l'altezza dell'amore descritto, ad esempio, nell'Inno alla carità di San Paolo, uno dei testi biblici commentati da monsignor Pezzi: «Quelle qualità divine - chiosa l'arcivescovo - si sono incarnate. L'amore, la pazienza, il perdono sono diventate uomo. Cristo ci ha dimostrato che non solo l'esperienza umana è possibile ma è anche desiderabile. L'essenziale però è che non ce la si fa da soli. Serve una compagnia». (Dv)



L'arcivescovo Paolo Pezzi

### Da più di trent'anni è impegnato come pastore in Russia

L'arcivescovo Paolo Pezzi è Metropolita dell'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca. Nato l'8 agosto 1960 a Russi (Ra), è stato ordinato sacerdote nella Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo nel 1990. Dal 1993 al 1998 è stato decano della regione centrale dell'Amministrazione apostolica per i cattolici di rito latino della parte asiatica della Russia (l'attuale diocesi della Trasfigurazione a Novosibirsk), e redattore capo del giornale cattolico della Siberia. Il 21 settembre 2007 è stato nominato alla cattedra dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca con il titolo di Arcivescovo-Metropolita. È stato consacrato vescovo il 27 ottobre 2007 a Mosca. Dal marzo del 2020 è stato eletto presidente della Conferenza dei vescovi cattolici della Russia per la terza volta. È co-presidente del Comitato consultativo inter-cristiano (?mkk).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035